

262 Domande sul nostro futuro

Cristovam Buarque

Premessa

“Rio+20”, la Conferenza dell’Onu sullo Sviluppo Sostenibile, si svolgerà a Rio de Janeiro fra il 15 e il 22 giugno del 2012. Si tratta di un appuntamento importantissimo per le prospettive sociali, economiche e ambientali del pianeta dei prossimi decenni, al quale parteciperanno capi di stato e di governo di tutto il mondo (<http://www.uncsd2012.org/rio20/index.html>). Il Senato brasiliano ha istituito una subcommissione permanente dedicata a “Rio+20”, presieduta dal Senatore Cristovam Buarque, già Ministro dell’Educazione del primo Governo Lula. Il testo che presentiamo qui di seguito è il contributo del Senatore Buarque al dibattito pubblico che nel suo Paese sta preparando la conferenza di Rio.

Rio+20. Vertice del Futuro

“Gli uomini della mia generazione hanno dimostrato che l’ingegno umano è in grado di condurre l’umanità al suicidio. Spero che la nuova generazione provi che l’uomo è anche in grado di aprire la strada di accesso a un mondo in cui prevalgano la compassione, la felicità, la bellezza e la solidarietà” (Celso Furtado)

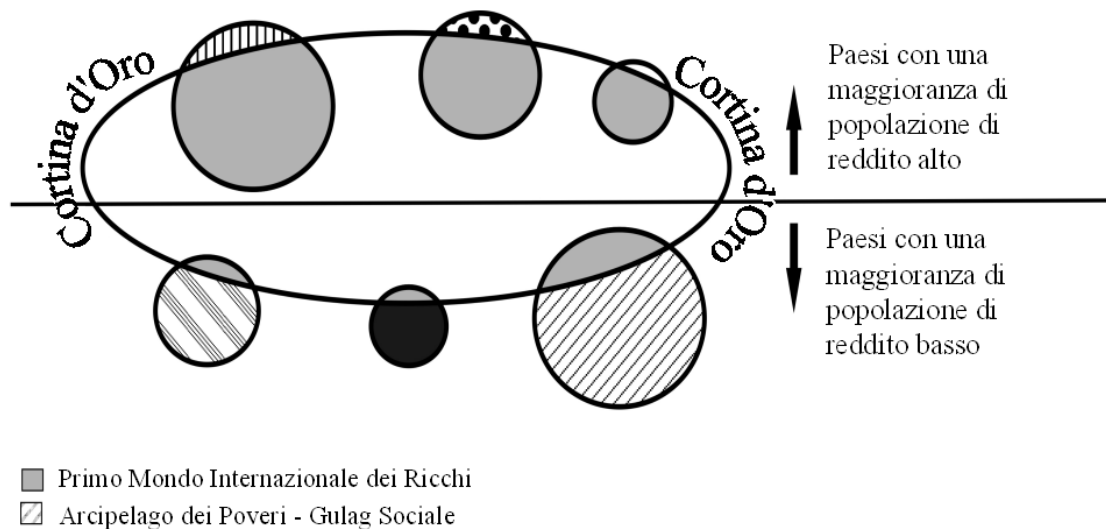
Il matrimonio illuminista fra il progresso economico, la democrazia, la politica e la giustizia sociale è minacciato. Identificato con la crescita della produzione, il progresso presenta limiti ecologici. Le risorse naturali non sono sufficienti per soddisfare egualmente tutti gli abitanti della Terra con gli standard di consumo dei ricchi del mondo. Il progresso economico e la giustizia sociale non riescono a mantenere il proprio matrimonio.

L’alternativa di una crescita basata sul consumo ai livelli dei più ricchi esteso a tutti provocherà un collasso ecologico. Includere tutti gli abitanti del mondo nello stesso livello dei ricchi è impossibile.

Una alternativa, che sembra affermarsi, sarebbe quella di mantenere lo stesso itinerario di progresso-crescita solo per pochi, ripudiando la Giustizia Sociale. Questa soluzione opterebbe per la Crescita (la tecnica), lasciando da parte la Giustizia (l’etica), salvando quindi il modello della nostra civiltà tramite l’esclusione di una parte sostanziale degli abitanti della Terra dai benefici del progresso. È l’opzione dell’esclusione sociale.

Al posto della “*Cortina di Ferro*” che separava i paesi in base al regime politico e sociale, si consoliderebbe una “*Cortina d’Oro*” capace di separare i poveri e i ricchi, snodandosi attraverso il pianeta, tagliando i paesi e dividendo i popoli. All’interno della cortina, le popolazioni di ciascun paese si integrano già oggi in uno stesso modello globale di consumo e cultura,

formando un “*Primo Mondo Internazionale dei Ricchi*”. Esternamente, i popoli si differenziano in funzione dei diversi modelli di consumo e stili di vita, formando un arcipelago di poveri, un *Gulag Sociale*. Ogni paese risulta quindi diviso in due popolazioni: quelli che stanno dentro la *Cortina d’Oro* e formano il *Primo Mondo Internazionale dei Ricchi* e quelli che stanno fuori e formano il *Gulag Sociale dei Poveri Esclusi*.



Questa non è la strada desiderabile. Ma se non vogliamo optare per una crescita combinata con l’esclusione, per un apartheid sociale, la strada da scegliere sarà quella di riorientare il modello di civiltà, cambiare valori, obiettivi, mezzi di produzione, gusti di consumo, mentalità predominante e il ruolo della tecnologia.

Un’occasione per questo cambio di percorso-*la metamorfosi dell’attuale modello in uno nuovo*-sta nella riunione al vertice del 2012, la “Rio+20”. Perché questa riunione sia efficace sono necessarie: la Disponibilità di un’Infrastruttura, la Presenza di Capi di Stato e di Governo dotati di Rappresentatività e l’elaborazione di una “Carta di Rio per il Mondo”. La società civile può fare poco per l’Infrastruttura e la Rappresentatività, ma può aiutare a dibattere i temi ed elaborare proposte per ciascun problema che l’umanità affronta, quale sistema di civiltà che potrà condurre l’umanità in forma sostenibile, capace di elevare il benessere di tutti, mantenendo l’equilibrio fra gli esseri umani e il resto della natura.

Per riorientare il modello di civiltà, modificando gli obiettivi di crescita della produzione per mantenere la democrazia politica e la giustizia sociale, sarà necessario rivedere i concetti paradigmatici, analizzando quali siano le sfide affrontate dall'umanità. Ma questo è soprattutto il tempo delle domande, più che delle risposte: al fine di provocare il dibattito, presentiamo dunque questa lista di domande.

1. RISORSE

1.1. *Acqua, come conservarla.* La crescita demografica, l'inclusione sociale, l'inquinamento industriale e urbano minacciano la disponibilità d'acqua potabile nel mondo. Già si hanno segnali di guerre per l'acqua fra i paesi. È necessario definire regole che permettano di eliminare le dispersioni, recuperare e riciclare l'acqua potabile disponibile e sviluppare tecniche che possano portare all'aumento dell'offerta di acqua potabile.

Domande:

- 1. In quanto tempo l'acqua potrà diventare una risorsa scarsa, e quali rischi implicherà la possibile mancanza di acqua potabile nel prossimo futuro?*
- 2. Come prevenire la scarsità d'acqua, come eliminarne lo spreco, come proteggerne la qualità, come desalinizzare?*
- 3. Quali altre soluzioni tecniche?*
- 4. Dove si localizzano le guerre latenti e il rischio di future guerre per l'acqua?*

1.2. *Energia, per fare cosa e come produrla?* L'emissione di diossido di carbonio e la scarsità di fonti energetiche furono i primi sintomi della crisi ecologica. La prima, inquinando e minacciando l'ambiente; la seconda minacciando l'economia. L'equazione energetica – meno consumo e nuove fonti – è uno dei principali problemi per la costruzione del futuro della civiltà.

Domande:

- 1. La via d'uscita sta più nell'aumento dell'offerta o nella riduzione della domanda?*
- 2. È meglio sfruttare il petrolio nel Polo o l'energia solare nel Sahara?*
- 3. Abbiamo scarsità di fonti, eccesso di consumo o mancanza di tecnologia?*
- 4. È più grave, per l'umanità, la mancanza di energia nel futuro o la cattiva distribuzione del suo consumo nel presente?*
- 5. Per l'attuale livello di conoscenza scientifica e tecnologica dove, geograficamente, stanno le fonti di energia?*

6. *Con il livello atteso della conoscenza scientifica e tecnologica da qui a 30 anni, dove, geograficamente, si troveranno le fonti di energia?*
7. *Come ampliare la produzione domestica di energia in ciascun paese?*
8. *Quali sono le lobby più forti: quella del petrolio, quella dell'idroelettrico, quella del carbone, o quelle del nucleare?*
9. *In futuro quali saranno i beneficiati e quali saranno i danneggiati in relazione alle fonti di energia?*
10. *Come elaborare un modello produttivo e di consumo che abbia bisogno di meno energia?*
11. *Quali sono le fonti efficienti dal punto di vista economico, sociale, ecologico?*
12. *Come evitare i problemi provocati dalle grandi centrali idroelettriche?*
13. *Quali sono i rischi dell'energia nucleare?*
14. *Quali sono le possibilità e come sviluppare le fonti eolica e solare?*
15. *Quali altre fonti possono essere previste?*

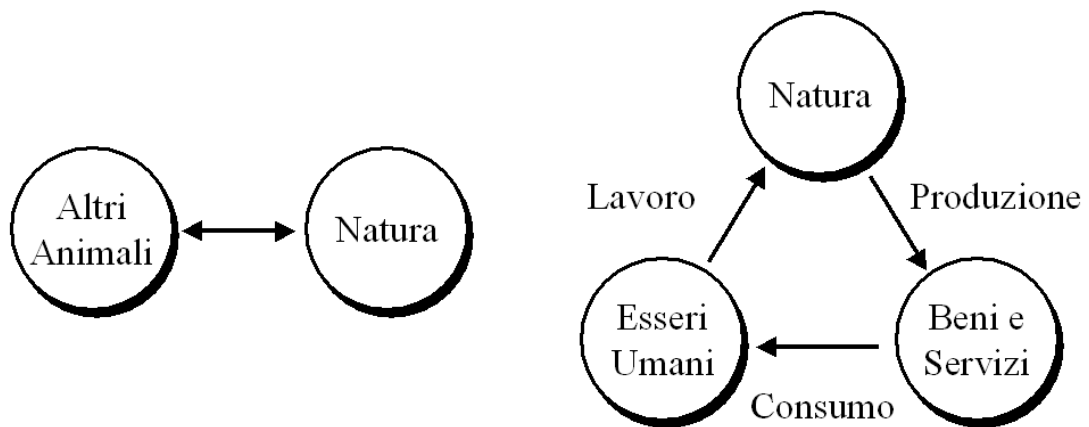
1.3. Intelligenza, come ampliarla. La crisi che attraversa l'umanità è un prodotto della maniera in cui è stata sviluppata e utilizzata l'intelligenza, senza la quale l'umanità non esisterebbe, né avrebbe realizzato il suo meraviglioso sviluppo. La soluzione di tutte le crisi passa per l'aumento del potere umano di comprendere e dominare la propria realtà. Purtroppo, l'intelligenza umana non considera l'intelligenza come una risorsa per la costruzione del futuro dell'umanità. Una delle sfide dell'umanità è ampliare l'intelligenza umana, tanto nel suo potenziale quanto nelle regole etiche e ludiche del suo uso. L'"*homo demens*", concettualizzato da Edgar Morin, è un "*homo sapiens ethicus ludicus*". Capace di conoscere la realtà del mondo, di sapere il proprio ruolo nel mondo e provare il piacere dell'utilizzo e della trasformazione del mondo. L'umanità si preoccupa oggi di estrarre il petrolio dal Polo Nord e dal fondo degli oceani, forse già pensa di cercare energia in altri pianeti. Ma non si pensa come collocare nelle scuole due miliardi di pozzi di saggezza, quella dei cervelli dei bambini poveri, né come modificare la scuola perché essa sia l'origine del nuovo essere umano, invece di impoverire l'umanità escludendo i cervelli che non vanno a scuola, o di deformare quelli che vi arrivano.

Domande:

1. *Come rendere universale l'accesso alla scuola in tutti i continenti, i paesi, le classi sociali?*
2. *Come offrire qualità equivalente in tutta la scuola?*
3. *Come creare una "nuova scuola" capace di formare un nuovo essere umano?*

2. ECONOMIA

2.1. Economia naturale: come dominarla. La sopravvivenza degli animali viene dall'interazione diretta con la natura; l'economia degli esseri umani si realizza con l'intermediazione del lavoro e i suoi strumenti per la produzione di beni e servizi in vista del loro consumo.



L'economia è il processo tramite il quale la natura, per mezzo del lavoro umano, diretto o sotto la forma di capitale, trasforma le pietre, le piante e gli animali nei prodotti degli esseri umani. Quest'economia naturale è stata il risultato dell'uso dell'intelligenza per produrre con più efficienza tecnica, ma senza etica. La tecnica si è andata formando con un processo naturale, senza che gli esseri umani costruissero obiettivi definiti da una volontà cosciente del futuro in costruzione. Il risultato è un'economia naturale che tratta la trasformazione di pietre, piante e animali senza un proposito trascendente, che vada al di là delle manifestazioni puramente naturali; è il risultato dell'evoluzione naturale che separa gli esseri umani dagli altri animali, dando loro una mente logica, ma non necessariamente i propositi risultanti dalla coscienza di una volontà morale, alla quale questa logica servirebbe. Una razionalità senza valori morali lascia che l'umanità usi il proprio cervello senza un orientamento a realizzare propositi che si collochino al di là della semplice logica, un orientamento definito da valori morali. L'evoluzione dell'economia ha portato ad un immenso accumulo di ricchezze materiali, alla riduzione delle necessità basilari e al miglioramento del comfort per una quota della popolazione, ma ha generato società vuote e una natura minacciata.

A partire dalla sua nascita come conseguenza della rivoluzione industriale, la scienza economica ha dominato l'immaginario degli esseri umani, tanto quanto la religiosità lo aveva dominato in precedenza. Il Rinascimento e la conseguente Rivoluzione Industriale sembravano liberare gli uomini dai miti religiosi; ma abbiamo sostituito le cattedrali con gli *shopping center*, la comunione con il consumo. Siamo di fronte a una specie di teologia del dio progresso basato sulla produzione di beni di consumo. Al di là dell'insuccesso ontologico, questa teologia ha dimostrato anche fragilità epistemologica.

L'uso di lavoro e strumenti tecnici è il risultato di una struttura mentale più sofisticata, perfino superiore, che può essere chiamata razionalità; ma questa forma di pensiero risultata dall'esercizio naturale del cervello di ciascun essere umano, così come è naturale il cervello limitato degli altri animali. Il prodotto dell'economia produce più che l'economia degli animali, ha una razionalità superiore nella forma di produzione, ma mira fundamentalmente allo stesso risultato degli altri animali: soddisfare necessità, anche laddove essa sia il risultato di desideri che vanno oltre la semplice sopravvivenza. Il consumismo non va oltre passa una forma più ampia e sofisticata della realizzazione naturale di qualsiasi specie di animale; la domanda è appena un ampliamento delle necessità che caratterizzano il mondo degli esseri viventi. Sebbene sia differente la causa dell'uso di strumenti tecnici, l'economia degli esseri umani può essere considerata differente dall'economia degli altri animali per la dimensione dell'avidità degli esseri viventi.

Domande:

- 1. Come costruire una scienza della riduzione della scarsità e della povertà al posto dell'aumento dell'abbondanza dei ricchi?*
- 2. Come incorporare l'etica nel sistema della scienza economica?*
- 3. Come valorizzare i beni intangibili dell'etica e dell'estetica?*
- 4. Come valorizzare il tempo libero e il valore della natura?*

2.2. Crescita Economica: fino a dove. La crisi finanziaria degli ultimi anni comprova il quadro di esaurimento. L'equilibrio delle finanze private dipende dalla riduzione dei prestiti e dal controllo della spesa pubblica. Questi due movimenti provocano caduta della domanda, riducendo la produzione e creando un impatto sociale negativo, per la caduta dell'occupazione e per la riduzione nell'offerta di servizi pubblici. Senza equilibrio fiscale, si corre il rischio di inflazione e la ripresa della crescita aggrava lo sfruttamento ambientale. Tutti gli indicatori mostrano l'esaurimento del modello di civiltà basato sulla crescita economica. L'idea dei limiti della crescita trova origine nell'inizio dell'avvento industriale, con le formulazioni di Robert Malthus, secondo cui, la popolazione cresceva più

rapidamente della capacità di produzione di alimenti. Il risultato sarebbe stato l'esaurimento economico o un equilibrio al prezzo delle guerre, delle epidemie, dalla fame, che avrebbero arrestato la crescita umana. Grazie al progresso scientifico e tecnologico, la realtà ha mostrato che non c'era limite alla crescita: era possibile far crescere la popolazione, così come aumentare il consumo procapite, non solo di alimenti, ma anche di beni industriali. Per due secoli, il malthusianesimo divenne sinonimo dell'insuccesso del pensiero. Fu a partire dalla fine del secolo XX, negli anni '70, quando il Club di Roma pubblicò il rivoluzionario rapporto I limiti della crescita che apparve un nuovo testo malthusiano. Questa volta, con l'uso di strumenti matematici raffinati e con dati statistici ampi ed elaborati attraverso i computer. Da allora, la realtà ha oltrepassato la percezione dell'esaurimento della capacità di crescere: la crescita sembra essere arrivata al suo limite.

Il rapporto del Club di Roma mostrò i limiti alla crescita basata sull'esaurimento delle risorse materiali, ma fu a partire dagli ultimi due decenni del secolo che si percepirono anche i limiti derivati dal riscaldamento globale. Al posto di tabelle statistiche, l'umanità passò a vedere i ghiacciai che si scioglievano, le cime dei monti senza neve, il livello del mare che si alzava. I limiti della crescita diventano visibili nella realtà.

Domande:

1. *Quali sono le basi scientifiche per indicare i limiti della crescita?*
2. *Quali sono le barriere che provocano i limiti della crescita?*
3. *Quali sono le direzioni per una crescita alternativa?*

2.3. Un'economia cosciente: come conseguirla? La crescita economica della civiltà industriale è uno dei maggiori prodotti della logica umana, ma una logica senza coscienza; è il potere di dare risposte ai problemi senza scegliere i problemi. L'obiettivo è determinato, come un proposito naturale, come se l'umanità si distaccasse dalle bestie per il fatto di agire usando il potere del suo formidabile cervello, ma senza scegliere la finalità delle azioni; logiche, ma incoscienti.

Il futuro esige una crescita basata non solo nella logica, ma anche nella coscienza, non solo orientando le azioni, ma anche scegliendo il loro proposito. L'economia cosciente, o umanista, differente dall'economia naturale o animale, deve trattare la crescita non come il proposito del sistema economico, bensì come una delle basi dell'economia, in modo che non provochi disoccupazione; che usi la natura senza depredarla; che non prenda in considerazione i prodotti negativi, come le armi e le droghe nocive; che costruisca il benessere, qualcosa di più che la somma dei valori dei prodotti creati.

Domande

1. Come collocare la logica dell'economia naturale sotto propositi che possano propiziare il benessere, la Giustizia, l'equilibrio ecologico, la pace?

2. Come sostituire il proposito animale della crescita e del consumismo tramite un proposito umanista nella relazione degli esseri umani con la terra, le piante e gli altri animali?

2.4. Economia Verde: quali sono i suoi limiti. La proposta dell'economia verde consiste nel continuare a far crescere l'economia, fabbricando gli stessi prodotti, sostituendo solo le risorse fossili con quelle rinnovabili. Tutto indica che questo modello non basterà per riorientare correttamente i percorsi della civiltà. Il problema del trasporto urbano non consiste nella sostituzione del combustibile, ma nella sostituzione del trasporto privato da parte di quello pubblico. Il problema non sta nell'inefficienza ecologica, ma nella inefficienza spaziale e temporale dell'automobile privata, che occupa lo spazio urbano e consuma la vita negli imbottigliamenti, quando non la consuma tramite gli incidenti.

Domande:

1. È possibile crescere con l'economia verde, senza modificare i modelli di consumo?

2. Quali strategie saranno capaci di realizzare l'economia verde nel mondo?

3. Cosa offre l'economia verde per altri obiettivi come il tempo libero, le attività ludiche?

4. La sola politica dei prezzi sarà capace di riorientare l'economia attuale verso l'economia verde?

5. Quali settori della scienza e della tecnologia devono essere incentivati per promuovere un sapere verde?

2.5. Crescita Distruttiva: come bloccarla? Per l'incendiario, le ceneri sono il bel prodotto del suo lavoro; per il demolitore, il prodotto sta nel monte di macerie. L'economia naturale provoca una crescita che nonostante tutti i suoi buoni prodotti, rifiuta di percepire le ceneri e le macerie derivanti dai suoi prodotti. Il Pil, indicatore di crescita, non considera le macerie né le ceneri del suo processo. L'economia del futuro ha bisogno di eliminare queste macerie e ceneri, che si manifestano, ad esempio: nel tempo perso dalle persone; nella disgregazione delle famiglie; nell'indebitamento delle nazioni, delle imprese e degli individui; nella depredazione della natura, nel vuoto esistenziale e nella "irrazionalità" del consumismo. Con l'eliminazione di queste distruzioni, sarà possibile incamminarsi verso un'economia costruttiva.

Domande:

1. *Quali impatti dell'economia naturale possono essere considerati macerie?*

2. *Come riorientare l'economia per eliminare i detriti che essa crea?*

2.6. Decrescita: perché e come costruire. Dopo almeno due secoli di paradigma della crescita economica come proposito, inizia a sorgere la proposta di promuovere la decrescita del Pil come forma per ampliare il benessere e garantire l'equilibrio ecologico. L'idea è stata presentata sotto diverse forme, come "decrescita felice", "prosperità senza crescita".

Domande:

1. *Sarà possibile aumentare il benessere sociale e facilitare la ricerca della felicità personale, con la diminuzione del Pil?*

2. *Come la diminuzione della produzione generale può conciliarsi con l'aumento del consumo delle fasce sociali di reddito più basso?*

3. *Come conciliare la decrescita con l'inclusione sociale?*

4. *Come sostituire i beni privati e materiali con i beni pubblici e immateriali?*

5. *Come essere più felici consumando meno?*

6. *Come far decrescere la produzione senza causare disoccupazione e aumentando il livello di occupazione degli adulti?*

6. *Come convincere la società, secolarmente viziata nella crescita, che la decrescita è una proposta seria?*

2.7. Sviluppo sostenibile: cosa è e come ?. Lo sviluppo sostenibile è stato presentato come l'alternativa all'attuale modello predatorio di sviluppo. Il concetto, tuttavia, ancora non è sufficientemente consolidato, né teoricamente, né politicamente. Soprattutto, perché esso viene presentato come una forma di liberazione della crescita limitata da parte dell'ecologia, e non per dominarla, ma riorientarla, al servizio del benessere.

Domande:

1. *Cosa significa sviluppo sostenibile?*

2. *Qual è la differenza fra sviluppo sostenibile, economia verde e decrescita?*

3. *Come combinare la sostenibilità ambientale, con la giustizia sociale e la democrazia?*

4. *Come sarà il passaggio dallo sviluppo economico predatorio allo sviluppo sostenibile?*

2.8. Economia solidale: come fare. L'economia di scala crescente e la mercantizzazione liberale sono stati strumenti di esclusione sociale. Diverse esperienze mostrano le possibilità di una economia basata sulla

cooperazione produttiva, sul finanziamento ai piccoli produttori e a volte persino su monete alternative: è l'economia solidale. In tal modo è possibile fare inclusione sociale e mobilitazione economica.

Domande:

- 1. Come montare reti di economia solidale tramite il micro-credito, l'assistenza tecnica, il cooperativismo, reti capaci di incorporare, tramite l'imprenditorialità, miliardi di esclusi, organizzati in piccole unità di produzione in rete?*
- 2. Come globalizzare i piccoli produttori, invece di escluderli?*
- 3. Quale è la capacità competitiva dell'economia solidale nel mondo globale?*

2.9. Economia del Tempo libero: come valorizzare e stimolare il tempo libero per l'ozio creativo. Una delle maggiori contraddizioni logiche e morali del mondo moderno riguarda il fatto che la riduzione del tempo di lavoro non è stata proporzionale alla riduzione del tempo necessario alla produzione, così che l'economia ha forzato la disoccupazione di persone, gettate in tal modo ai margini della sussistenza. Nel mondo che si può intravedere oggi, una parte dell'umanità sarà condannata al super-lavoro per pagare i debiti contratti con il super-consumo, mentre un'altra parte sarà condannata al sotto-consumo dovuto all'inoccupazione. L'umanità già dispone dei mezzi tecnici per ridurre la giornata lavorativa, assicurando allo stesso tempo il pieno impiego e creando così una società dell'ozio creativo.

Domande:

- 1. Come formare le persone per essere capaci di una facile sostituzione reciproca nel flusso del lavoro?*
- 2. Come preparare le persone all'ozio creativo, indotto dalla riduzione della giornata lavorativa dall'ampliamento del periodo annuale di vacanze?*
- 3. Come misurare il valore del tempo libero?*

2.10 Economia della Cultura: come considerare il valore della creazione culturale. Oggi la cultura è valorizzata solo dal movimento che genera nel mercato, grazie alle vendite di dischi o di quadri, o agli ingressi degli spettacoli. L'economia non ha ancora appreso a valorizzare l'arte per il suo valore estetico. Nell'anno in cui fu dipinto Guernica nel Pil non si rispecchiò il valore di quell'opera.

Domande:

- 1. È possibile quantificare il valore estetico, senza far riferimento al mercato?*
- 2. È possibile sottrarsi alla schiavitù epistemologica dei numeri?*

2.11. Banche: come utilizzarle. Il sistema finanziario si è trasformato in un fattore elemento di crisi, invece di uno strumento per le soluzioni. Queste crisi sono molte volte generate fuori dal sistema finanziario, nel settore produttivo: per creare reddito non disponibile per la maggioranza dei consumatori, l'economia segue l'avidità delle banche e distrugge il rigore con cui è necessario che le banche siano gestite. Alla stessa maniera in cui è necessario controllare il sistema finanziario, ridurre il suo potere di mobilitare e destrutturare le economie della società intera, sarà necessario controllare la voracità consumista-produttiva.

Domande:

- 1. Come impedire il potere transnazionale del settore finanziario e la sua capacità di rovinare le economie e le nazioni?*
- 2. In quale maniera impedire le bolle, le scelte illusorie e di corto respiro?*
- 3. Come evitare la contaminazione del sistema bancario da parte della voracità del consumo e come preservare il sistema produttivo dall'irresponsabilità delle banche?*

2.12. Moneta: come ridurre la monetizzazione delle civiltà. Il denaro è stato una grande invenzione dell'umanità. Senza esso l'avanzamento della civiltà sarebbe stato impossibile, per l'impossibilità di commerciare ai livelli che si sono verificati a partire dal mercantilismo, aiutando a realizzare la rivoluzione industriale. Ma la globalizzazione sta provocando la super-monetizzazione dell'umanità, mercificando la vita, gli organi, l'educazione, la salute, il tempo e tutti i prodotti, perfino quelli più sacri per gli uomini. La società e l'economia stanno soffrendo una overdose di moneta, di banche e di debiti.

Domande:

- 1. Come aumentare la componente di beni e servizi extra-monetari nella somma dei prodotti della società?*
- 2. Come misurare il valore senza mercificare?*
- 3. Come rompere il monopolio di alcune monete rispetto alle altre?*
- 4. Come mantenere la sovranità in un mondo con la moneta comune?*

2.13. Debito: come usarlo. L'umanità conosce il debito da 5.000 anni, ma mai esso è stato tanto ampio, né così profondo. Mai tanti hanno dovuto tanto, e a tanti creditori. Il mondo attuale è il mondo del debito. Il mercato della produzione basata sui beni di alto costo forza l'indebitamento delle persone come soluzione necessaria per realizzare il consumo. Allo stesso tempo, il ruolo dello Stato nell'economia, nella difesa, nella previdenza, esige l'indebitamento degli Stati. Una civiltà indebitata oggi è una civiltà il cui futuro è compromesso.

Domande:

1. *Come liberare le famiglie e gli Stati dai debiti, riportandoli ad un livello più salutare?*
2. *Come trasformare il sistema produttivo-consumista per ridurre l'elevato livello di indebitamento?*
3. *Come mobilitare i miliardi di dollari congelati sotto forma di titoli del debito pubblico nord-americano nelle mani di creditori in tutto il mondo?*

3. MODELLI

3.1. Nuovi indicatori per la qualità della vita: come definirli e diffonderli.

È noto che l'attuale indicatore di progresso, basato sul Pil, non significa un aumento del benessere. Il riorientamento del modello di civiltà esige un indicatore che tenga conto della conservazione della natura, della creazione del tempo libero, della valorizzazione della cultura e dei beni e servizi pubblici.

Domande:

1. *Quali alternative di indicatori esistono oggi?*
2. *Come costruire un indicatore qualitativo?*
3. *Quali variabili devono essere contemplate dai nuovi indicatori?*
4. *È possibile quantificare un indicatore che incorpori tutte le dimensioni del benessere?*
5. *Come misurare, considerare e valorizzare il tempo libero, le attività culturali, lo svago e le attività ludiche?*

3.2. Modelli di consumo: come modificarli. Anche basandosi sui principi dell'economia verde non è possibile estendere ai sette miliardi di esseri umani con basso reddito l'attuale modello di consumo del miliardo di persone con reddito medio e alto presenti nel mondo. Se non vogliamo dividere l'umanità in due parti separate dalla "Cortina d'Oro", e vogliamo un futuro armonico fra gli esseri umani e fra questi e la natura, sarà necessario riorientare il modello di consumo dell'umanità.

Domande:

1. *Ci sono ancora dubbi sul fatto che sia impossibile assicurare a tutti gli abitanti del pianeta lo stesso standard di vita degli abitanti del Primo Mondo Internazionale dei ricchi?*
2. *Come modificare il modello di consumo vorace, basato su prodotti di rapida obsolescenza, che caratterizza l'attuale modello di civiltà?*
3. *Come riorientare il consumo di beni privati tramite l'uso di beni pubblici, soddisfacendo le aspettative delle popolazioni, tanto gli inclusi quanto gli esclusi?*

4. *Come convincere l'umanità a riorientare le proprie aspettative verso nuovi obiettivi, come il tempo libero e le attività culturali?*

3.3. Modelli di produzione e distribuzione: come conseguire una efficienza intelligente e giusta. L'attuale modello di produzione richiede un'efficienza di breve periodo, capace di offrire profitto anche laddove la produzione di un prodotto esige spostamenti di materia prima per centinaia di chilometri e spostamenti del prodotto per altre centinaia, fino al luogo di incontro con il compratore. Il futuro esige una razionalità spaziale nella mobilitazione delle risorse e dei prodotti con forme intelligenti dal punto di vista ecologico e sociale.

Domande:

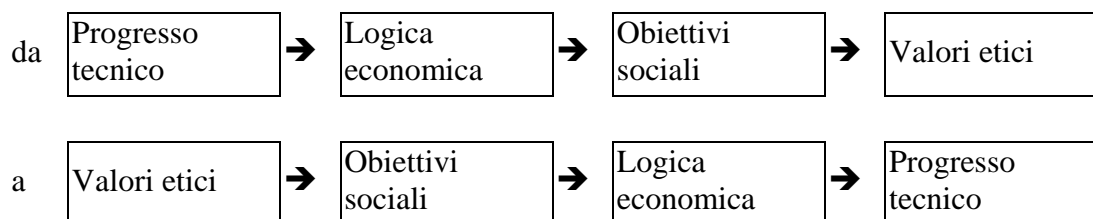
1. *Quali esperienze esistono circa logiche capaci di decentralizzare la produzione e il consumo?*

2. *Come è possibile sposare l'efficienza ecologica con l'efficienza del mercato?*

3. *Come mantenere la profittabilità riducendo la scala di produzione e riducendo la mercantilizzazione?*

4. SAPERE

4.1. Scienza e Tecnologia: come subordinarle ai valori etici. La crisi ecologica è provocata dall'economia, ma realizzata a causa dell'uso della scienza e della tecnologia da parte della politica. La sfida è definire come lo sviluppo tecnico-scientifico sarà strumento per un nuovo futuro. L'attuale modello di civiltà usa lo sviluppo tecnico come il vettore determinante del progresso, definendo la logica economica, che regola le decisioni politiche, che manipola gli obiettivi sociali e ignora i valori etici. Una nuova civiltà avrà bisogno di invertire questo ordine di subordinazione



Domande:

1. *Sarà possibile un'alternativa che subordini il progresso tecnico ai valori etici?*

2. *Quali settori della scienza e della tecnologia possono essere utili nel recupero dell'ambiente inquinato, nell'inversione della tendenza al riscaldamento globale, nel contrasto alla disegualianza sociale?*
3. *È possibile incorporare l'etica nella formazione degli ingegneri e degli scienziati?*
4. *La velocità del progresso tecnico finalizzato al recupero è maggiore della velocità del degrado ambientale?*
5. *Come impedire che la scienza medica sia usata per manipolare geneticamente la specie umana a beneficio di minoranze?*
6. *Come impedire che la scienza e la tecnologia siano strumenti di formazione di preconcetti, contro le razze, il genere e i malati?*
7. *Come vivere in una società tecnologica senza dipenderne totalmente?*

4.2. Conoscenza: quanto sapremo. Nella misura in cui la conoscenza avanza, avanzano anche i dubbi sulla capacità della conoscenza di spiegare la realtà.

Domande:

1. *Cosa sappiamo di sapere?*
2. *Cosa crediamo di sapere?*
3. *Cosa sappiamo di non sapere?*
4. *È possibile riflettere su qualcosa che nemmeno sappiamo di sapere?*

4.3. Robotizzazione: come beneficiarne. L'automazione è un argomento che domina gli ultimi due secoli di storia. La robotizzazione dominerà i prossimi decenni. Le possibilità e i rischi del rapido processo di robotizzazione portano sfide tecniche, etiche, psicologiche. Da un lato i vantaggi non solo di sostituzione di lavori pesanti e negativi, tanto manuali quanto intellettuali, così come la semplificazione della vita. Allo stesso tempo, la robotizzazione della vita sociale e biologica, presenta rischi considerevoli. In primo luogo, il rischio che la sostituzione del lavoro umano generi disoccupazione; in secondo luogo il rischio della dipendenza dell'uomo dalle macchine intelligenti. Ma, soprattutto dal punto di vista etico, la robotizzazione presenta una grande incognita: l'uso di armi intelligenti, come i "droni", lanciano la sfida di una guerra in cui uno dei belligeranti fa a meno dei soldati e attraversa le frontiere: una guerra senza rischi da parte di uno dei due contendenti. Ancora più sfidante, dal punto di vista etico è la possibilità, già in via di realizzazione, che l'unione fra la biotecnologia, l'informatica e la microelettronica provochi il sorgere di esseri umano-robotici, mescolando il corpo umano con pezzi artificiali e producendo i "cyborg".

Domande?

- 1. Come promuovere le ricerche scientifiche che permettano di ampliare le possibilità di una robotica al servizio dell'uomo?*
- 2. Quali regole devono definire i limiti eticamente tollerabili per l'uso della robotica?*

5. TERRA

5.1. Mutamenti Climatici: come evitarli e come adattarsi. La crisi ambientale è arrivata a tal punto da fare ipotizzare che il Pianeta stia attraversando una nuova era geologica: l'antropocene, nuovo tempo geologico indotto dall'intelligenza e dalle mani degli umani. Ma, squilibrando l'ecologia, il potere dell'umanità minaccia la stessa umanità. La grande sfida del futuro è sapere come la civilizzazione può avanzare senza provocare mutamenti climatici e adattandosi ai mutamenti che già risultano irreversibili.

Domande:

- 1. Quale rigore scientifico hanno le ricerche circa l'impatto umano sui mutamenti climatici?*
- 2. È ancora possibile recuperare l'equilibrio, fermando i mutamenti climatici, tramite un riorientamento del processo produttivo?*
- 3. Quali conseguenze i mutamenti climatici porteranno all'agricoltura?*
- 4. In quanto tempo l'innalzamento del livello del mare colpirà le popolazioni litoranee?*
- 5. C'è la possibilità di equilibrare la natura usando una ingegneria ecologica?*

5.2. Biodiversità: come mantenerla. Negli ultimi decenni milioni di ettari di foreste sono state devastate, e questo processo continua. Allo stesso modo, vi sono migliaia di specie animali in estinzione. Questa depredazione riduce il patrimonio della natura e della cultura.

Domande:

- 1. La diversità della natura costituisce parte della ricchezza della civiltà?*
- 2. Come ampliare l'occupazione territoriale e la trasformazione della natura in beni e servizi, mantenendo la totalità della biodiversità, delle foreste delle specie animali?*
- 3. Come proteggere le specie animali, le foreste e le differenti biomasse.*
- 4. Quali saranno i diritti delle altre specie?*
- 5. Ha senso parlare di un modello biocentrico anziché di uno antropocentrico?*

5.3. Animali: come rispettarli. Oltre al rispetto della diversità, tramite la difesa di ciascuna specie, evitando estinzioni, gli esseri umani sono di fronte alla sfida di definire il trattamento che deve essere assicurato a ciascun individuo di ciascuna specie. Come regolare l'uso di animali come cavie, attrazioni dei circhi e dei giardini zoologici. Ciascuna di queste opzioni ha una logica propria con suoi vantaggi e svantaggi.

Domande?

- 1. Come alimentare gli esseri umani rispettando gli altri animali?*
- 2. È possibile far avanzare la scienza senza l'uso di cavie animali?*
- 3. Il futuro dell'alimentazione starà in una alternativa vegetariana o chimica, al posto della dieta carnivora?*

5.4. Rifiuti: come trattarli. La civiltà industriale approda al XXI secolo come la civiltà della produzione e dei rifiuti. Se da un lato essa presenta un immenso Pil di nuovi prodotti ogni anno, presenta anche un immenso "anti-Pil" non solo sotto forma di depredazione della natura, ma anche sotto forma di rifiuti creati nel processo di produzione e di consumo: residui nucleari, pesticidi, beni non degradabili, sprechi del consumo, rifiuti ospedalieri. Tutti i giorni sono miliardi di m³ che sporcano, degradano, inquinano le strade, i fiumi e l'ambiente in generale.

Domande:

- 1. Come trattare i rifiuti ospedalieri, i residui delle centrali nucleari, la biodiversità presente nei laghi delle centrali idroelettriche e gli sprechi urbani?*
- 2. Come pulire le città, i mari, i fiumi, lo spazio, le montagne di rifiuti gettati tutti i giorni?*
- 3. Come trasformare l'"anti-Pil" in "Pil" tramite il riciclaggio?*

5.5. Desertificazione: come farla regredire. Una caratteristica degli ultimi decenni è stata l'avanzare delle aree desertiche nella superficie terrestre, causata dalla mancanza di cura nella gestione ecologica, sia nell'agricoltura, sia ad opera del riscaldamento globale. Le zone desertiche già occupano intorno al 40% del suolo di tutta la Terra, in cui vivono circa 2 miliardi di persone. Negli ultimi decenni questa area desertica è avanzata, per effetto del riscaldamento globale, della deforestazione, del cattivo uso del suolo in agricoltura, minacciando chiaramente il futuro dell'umanità.

Domande:

- 1. Come definire regole internazionali che permettano di impedire il progresso di desertificazione da parte dell'agricoltura?*
- 2. Come recuperare le aree desertiche?*

5.6. Oceani e spazio: a chi appartengono. Negli ultimi decenni, le spedizioni spaziali hanno gettato migliaia di oggetti nello spazio, formando un minaccioso insieme di rifiuti spaziali, abbandonati da agenzie statali di grandi paesi, e fra poco, anche da imprese private. Lo sfruttamento e il trasporto di petrolio hanno contaminato l'acqua, ucciso animali fino a minacciare ed estinguere effettivamente molte specie. Oggi si presenta la possibilità di sfruttamento del petrolio nelle calotte polari da parte di imprese private. La continuazione di questo processo porterà a una privatizzazione degli oceani e dello spazio, acquistati dal mercato, usati e depredati in breve tempo.

Domande:

- 1. Come definire regole che assicurino l'uso e la protezione dello Spazio e degli oceani per tutta l'umanità?*
- 2. Come proteggere gli oceani dai mutamenti climatici che stanno sciogliendo le calotte polari?*
- 3. Come impedire che lo spazio sia la piattaforma per le guerre del futuro?*

6. SOCIETA'

6.1. Povertà: come superarla. Nessun riorientamento del modello di civiltà si giustifica se non è capace di includere le masse povere, sradicando la povertà che compromette la vita, la dignità e il benessere di un'enorme parte della popolazione umana. Questo esigerà un riorientamento del modo in cui si affronta il problema: dalla visione della povertà come mancanza di reddito, alla povertà come mancanza di accesso ai beni e ai servizi essenziali; dall'uscita spontanea ad opera dell'economia, all'uscita tramite l'intervento diretto per garantire tale accesso, soprattutto per mezzo di programmi sociali.

Domande:

- 1. È povero chi ha basso reddito o chi non ha accesso alla sicurezza, all'educazione, all'abitazione e agli altri servizi essenziali, oltre all'alimentazione?*
- 2. La soluzione per la povertà sta più nell'aumento del reddito privato di ciascuna famiglia povera o nell'offerta universale dei servizi pubblici?*
- 3. La povertà è il risultato della bassa produzione o della cattiva distribuzione?*
- 4. Come usare l'economia per ridurre la povertà?*
- 5. Il trasferimento di reddito è un percorso per eliminare la povertà, o il percorso sta nella garanzia di beni e servizi pubblici gratuiti?*
- 6. Qual è il ruolo dei trasferimenti condizionati di reddito?*

7. È possibile un “Piano Marshall” sociale globale per affrontare la povertà nel mondo?

8. Come mobilitare la manodopera povera inattiva per produrre ciò di cui la popolazione povera necessita?

6.2. Città: cosa fare. La maggior parte della popolazione vive oggi in città, in concentrazioni di povertà (violente, senza abitazione, acqua, fognie, educazione, sanità, trasporti, con transito imbottigliato). Le città del mondo sono bombe programmate per esplodere: è necessario disattivarle.

Domande:

1. È possibile promuovere la migrazione di ritorno dalle grandi città alle città piccole?

2. Come costruire città più intelligenti, efficienti, umane, pacifiche?

3. Quali sono le buone esperienze di amministrazione di città nel mondo?

4. In che modo equilibrare i problemi come il trasporto urbano e i rifiuti, in forma compatibile con l'ambiente e con l'aumento del tempo libero degli abitanti?

5. Come gestire l'immigrazione nelle città?

6.3. Lavoro: come sarà. Uno dei sogni dell'umanità è stato quello di eliminare la necessità di lavoro umano, sostituendolo con l'azione di macchine. Già siamo vicini a conseguire questo, ma al posto di liberare gli uomini dal lavoro, li condanniamo alla disoccupazione. È necessario immaginare come sarà il lavoro umano in futuro, nel mezzo della guerra fra macchine intelligenti e uomini superflui.

Domande:

1. Quali aree del lavoro umano non saranno mai sostituite dalle macchine intelligenti?

2. Come riempire il tempo degli uomini “superflui”?

6.4. Salute: come definirla, conquistarla e distribuirla. In pochi settori la civiltà ha migliori risultati da presentare rispetto alle conquiste che riguardano l'aumento della speranza di vita media e la cura della salute. Ma, questo progresso ha portato due problemi: la disuguaglianza nel modo in cui i suoi risultati sono distribuiti socialmente, in rapporto al reddito della persona, e la mancanza di dignità nel modo in cui la morte viene trattata.

Oggi la salute è definita dai medici in base a strumenti e indicatori, e viene da loro trattata in accordo con i fabbricanti di equipaggiamenti e farmaci. E tenendo come obbligo mantenere la vita, fino alla fine, definita come battito del cuore e respirazione dei polmoni, anche se questi sono mantenuti artificialmente, da parte di macchine. La ridefinizione della salute è necessaria per il futuro.

Domande:

- 1. Come assicurare lo stesso diritto di accesso alla salute a ciascun essere umano?*
- 2. Fino a quando mantenere in vita una persona?*
- 3. Come individuare il momento in cui il mantenimento della vita si trasforma in uno strumento di aumento del lucro delle imprese, di sofferenza delle famiglie e di diminuzione della dignità della persona?*
- 4. Come ridefinire il ruolo della medicina?*
- 5. Come liberare il sistema della salute dal lucro dei fabbricanti di farmaci e di equipaggiamenti?*
- 6. Come impedire che le tecnologie della salute siano usate per indurre una mutazione biologica che renda gli uomini differenti?*
- 7. Come adottare un approccio olistico alla salute che consideri anche l'ambiente?*

6.5. Diseguaglianza: come ridurla. La civiltà industriale offriva la certezza di riduzione della diseguaglianza sociale e del reddito. Durante decenni, questa riduzione è avvenuta nei cosiddetti paesi sviluppati. Gli ultimi decenni mostrano che la diseguaglianza è aumentata fra i più poveri e i più ricchi, su scala globale e dentro quasi tutti i singoli paesi. Ancora più forte è diventata la diseguaglianza nell'accesso ai servizi della salute e dell'educazione. Sebbene il futuro non debba ricercare un'eguaglianza autoritaria nel reddito e nel consumo, almeno tre elementi sociali devono prevedere accesso uguale per tutti: l'educazione, la salute e la giustizia.

Domande:

- 1. C'è il rischio che la diseguaglianza nell'accesso ai servizi di salute possa rompere il sentimento di somiglianza fra gli esseri umani?*
- 2. La diseguaglianza nell'accesso ai servizi educativi è la culla di tutte le ulteriori diseguaglianze sociali?*
- 3. Come costruire sistemi di cura della salute e dell'educazione che offrano la stessa qualità a ciascun essere umano, indipendentemente dal reddito familiare e dall'economia del paese in cui i bambini vivono?*
- 4. È più importante sradicare la povertà o diminuire la diseguaglianza?*
- 5. La distribuzione del reddito è il percorso per la riduzione della diseguaglianza sociale?*
- 6. Come assicurare accesso eguale ai servizi della Giustizia indipendentemente dal livello di reddito della persona?*

6.6. Abitazione: come renderla sostenibile e per tutti. Dopo due secoli di civiltà industriale, l'umanità è divisa fra coloro che non hanno un'abitazione e coloro che usano l'abitazione senza sostenibilità. Il futuro esige

che si garantisca l'abitazione a tutti i poveri e si renda sostenibile l'abitazione in cui vivono i ricchi.

Domande:

- 1. Quali materiali di costruzione possono garantire la sostenibilità ecologica?*
- 2. Come formare architetti, ingegneri, urbanisti capaci di progettare soluzioni sostenibili?*
- 3. Come risolvere il problema della climatizzazione senza il costo ecologico dell'aria condizionata o del riscaldamento?*
- 4. Come fare il trattamento dei residui domestici in forma riciclabile?*
- 5. Come trasformare le case, da consumatrici in generatrici di energia?*

6.7. Disoccupazione: come evitarla e convivere con essa. Il progresso tecnico ha creato una generazione di superflui, "senza impiego". In alcuni paesi dell'Europa, quasi la metà dei giovani si trova fuori dalla scuola e dal lavoro. Il sogno del pieno impiego è morto.

Domande:

- 1. La soluzione sta nella riduzione della giornata e del periodo annuale di lavoro?*
- 2. Come convivere con la disoccupazione permanente di una popolazione già scartata dal processo produttivo?*
- 3. È possibile regolamentare l'uso del progresso tecnico per ridurre la disoccupazione?*
- 4. Come garantire la vita ai disoccupati?*

6.8. Trasporto: come ridurre il tempo perso. Per alcuni decenni, la riduzione del tempo di locomozione è stata una delle conquiste della civiltà. Essa continua ad evolvere, ma oggi la modernità tecnica sacrifica la modernità etica nella definizione dei mezzi di trasporto, in ambito urbano; e il trasporto interurbano si fa con strade che molte volte violano la natura, e minacciano la sopravvivenza di etnie. Il futuro ha bisogno di evolvere ancora di più nel senso di ridurre il tempo speso per la locomozione, rispettando l'equilibrio ecologico e la diversità naturale e etnica.

Domande:

- 1. Come rendere più efficienti i sistemi di trasporto urbano?*
- 2. Come ridurre la necessità di locomozione, tanto di persone quanto di merci?*

6.9. Alimenti: come produrre per soddisfare le necessità, in equilibrio ecologico. L'eliminazione della vergogna da fame: nel mondo di oggi e del futuro, l'inclusione sociale e la crescita demografica esigeranno un aumento

della produzione agricola. Ciò propone la sfida di come aumentare la produzione rispettando l'ambiente, specialmente le foreste, come affrontare la contesa per la domanda di energia e, soprattutto, come amministrare l'offerta di alimenti non solo tramite la commercializzazione. Sarà inoltre necessario controllare l'uso delle rischiose tecniche di manipolazione genetica che offrono grandi chance ma le cui conseguenze sono ancora imprevedibili.

Domande:

- 1. Come produrre più alimenti?*
- 2. Quali sono i rischi della manipolazione genetica?*
- 3. È possibile produrre alimenti fuori dall'agricoltura?*
- 4. Quali saranno le principali aree geografiche di produzione di alimenti nel futuro?*
- 5. Come evitare la contesa fra alimenti e energia, e fra alimenti, foreste e biomassa?*
- 6. Come incentivare con efficienza i produttori locali, prossimi al luogo di consumo?*

6.10. Droga: come evitarla. L'uso di droghe ha una lunga storia. Ed è presente in tutte le società, incluse quelle più primitive. La differenza oggi sta nella situazione cronica, nella generalizzazione, nella violenza delle droghe sintetiche e nella brutalità del traffico. Si può dire che nelle società antiche le droghe erano un complemento, specialmente in funzione dell'elevazione trascendentale e l'ispirazione intellettuale, senza la dipendenza, né la concezione dell'utilizzatore come un isolato. Oggi essa è una fuga dai problemi di sopravvivenza e dal vuoto esistenziale, è la fuga dal fallimento della disoccupazione per la diminuzione del reddito, dal consumo insufficiente e insoddisfacente, dalla disgregazione familiare. Si unisca questo con il crescente uso di droghe, specialmente da parte dei giovani, o con il preconcetto contro gli utilizzatori e la violenza dei trafficanti, e il consumo della droga si trasforma in una delle grandi sfide per il futuro dell'umanità.

Domande:

- 1. Come definire le droghe?*
- 2. Come scegliere fra la violenza del traffico illegale e il degrado della legalizzazione?*
- 3. Come superare le "droghe positive" come farmaci di "droghe negative"?*
- 4. Il consumo di droghe deriva dal vuoto della droga costituita dal consumo?*

6.11. Schiavitù: come abolirla. È sorprendente che in pieno secolo XXI, guardando al futuro, l'umanità debba affrontare la sfida di abolire la schiavitù. Ma questo è un fatto ai nostri giorni. Dati di fonti diverse stimano che almeno 27 milioni di persone sopravvivono oggi in condizioni non solo di povertà, esclusione e diseguaglianza, ma nel più grave stato di schiavitù, a causa del lavoro forzato, del lavoro non remunerato, del lavoro in età scolare, sia a causa dell'uso della violenza, sia a causa della "condanna" del lavoro domestico, specialmente sessuale. È un numero ben superiore al totale di schiavi presenti nel secolo XIX.

Domande:

1. *Come definire il lavoro schiavo?*
2. *Come far considerare la schiavitù un crimine contro l'umanità?*
3. *Come promuovere il recupero dei milioni di individui che vivono in schiavitù?*

6.12. Crimine: come controllarlo. Il livello di sviluppo di una civiltà può essere definito in funzione del basso livello della criminalità nella sua società e tramite la forma in cui la società stessa combatte il crimine e tratta i criminali. In questo senso, la civiltà industriale rappresenta un progresso in relazione al passato; tuttavia, il numero di criminali aumenta, in molti paesi il trattamento continua e la pena di morte ancora esiste. Nel 2011 sono avvenute almeno 1.521 esecuzioni della pena di morte in 93 paesi.

Domande?

1. *Come ridurre la criminalità?*
2. *Come recuperare i criminali?*
3. *Come trattare con dignità i condannati?*
4. *Come definire correttamente ciò che è crimine?*
5. *Come affrontare il tema dei reati dei minori?*

7. POLITICA

7.1. Stati minacciati: come essere solidali con essi. Perfino la più piccola comunità umana può rappresentare una nazione solida. Decine sono sopravvissute durante secoli, ma la globalizzazione sta rendendo insostenibili i piccoli stati, alcuni per fragilità politica, finanziaria o economica, altri in funzione dell'ecologia. Decine di nazioni si sentono impossibilitate a sopravvivere in condizioni di stabilità sociale ed economica, senza la solidarietà internazionale; altri corrono il rischio di sparire a causa dell'innalzamento del livello del mare, del riscaldamento globale o della desertificazione.

Domande:

1. È ipotizzabile internazionalizzare questi paesi sotto la protezione delle Nazioni Unite?

2. Possono essere annessi questi Stati ad altri vicini?

3. È possibile garantire la sovranità tramite forti iniezioni di risorse esterne, tanto finanziarie quanto tecniche e istituzionali?

7.2. Governance: come amministrare le soluzioni. Forse la più difficile sfida per l'umanità, nel futuro prossimo, è come fare una *governance* globale con il potere politico diviso tra i paesi. La democrazia, creata nella Città-Stato, si è adattata allo Stato-Nazione, ma non sta riuscendo ad evolvere Stato-Globo. I politici si riuniscono per dibattere i problemi di lungo termine dell'umanità pensando solo agli interessi immediati dei loro elettori nazionali. La grande sfida della *governance* nel futuro è fare in modo che politici eletti localmente, prigionieri del calendario della prossima elezione, siano capaci di agire prendendo decisioni per tutto il Pianeta e per il lungo termine.

Domande:

1. Come amministrare il lungo termine e il Pianeta con la democrazia basata sul voto locale in occasione di elezioni di breve termine?

2. Quale organismo internazionale potrà garantire il governo di soluzioni planetarie, nonostante la sovranità di ciascun paese?

3. Fino a quando la sovranità di ciascuna nazione deve essere sovrapposta ai maggiori interessi dell'umanità?

4. La soluzione risiederà in parametri etici globali, imposti sui politici locali?

5. Chi definirà i parametri etici globali?

8. DEMOGRAFIA

8.1. Migrazioni: come conviverci. Il presente mostra una transumanza come in nessuna altra epoca, nemmeno quella della migrazione forzata del traffico negriero. Questa migrazione squilibra i migranti, i loro paesi svuotati, così come la società dei paesi ospitanti. È necessario, allo stesso tempo, assicurare il diritto alla migrazione volontaria ed eliminare la migrazione forzata, foss'anche per ragioni economiche o ecologiche.

Domande:

1. Come permettere le migrazioni in un mondo diviso da frontiere?

2. Come fermare le forze che provocano l'esilio economico, per mancanza di reddito, o per i rischi dei progetti di infrastrutture?

3. Come trattare l'esilio ecologico provocato dai cambiamenti climatici?

4. Come usare le risorse dei paesi ricchi per promuovere l'occupazione e la qualità di vita nei paesi poveri, come mezzo per ridurre la migrazione?

8.2. Invecchiamento: come occuparsene. L'allungamento della speranza di vita è obiettivo centrale del processo civilizzatore. Ora, quando l'invecchiamento diventa una realtà, la società non è preparata. I sistemi di previdenza e di assistenza medica entrano in crisi, la occupazione dei cittadini anziani si trasforma in un problema, soprattutto a causa della disarticolazione della cultura della protezione familiare, simultanea al venir meno dello stato sociale.

Domande:

1. Sarà necessario ridurre i benefici previdenziali e aumentare l'età minima per il pensionamento?

2. Come mantenere la qualità dei servizi medici e assistenziali?

3. Come occupare attivamente gli anziani?

8.3. Rifugiati: come occuparsene. Le guerre, le catastrofi, le crisi, le grandi opere, l'intolleranza stanno provocando una demografia di rifugiati sparsi per il mondo, senza patria, senza radici, senza futuro. L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati stima in 42 milioni il numero di persone sradicate che vivono come rifugiati. Qualsiasi progetto per l'umanità esige un trattamento solidale con questo contingente di decine di milioni di persone.

Domande:

1. Come evitare le forze che creano la necessità impellente di rifugiarsi?

2. Come offrire terra, patria, documenti, occupazione, reddito e servizi sociali ai rifugiati?

9. CULTURA

9.1. Cultura: come essere un obiettivo e mantenere una sua diversità. La globalizzazione porta l'immenso vantaggio di fare del Pianeta una provincia globale, dove tutti possono avere accesso alla cultura da tutte le parti, istantaneamente. Allo stesso tempo, questa universalizzazione avviene con i modi di un trattore che demolisce, in pochi anni, culture che si sono formate e sono sopravvissute durante secoli e perfino millenni. Questa demolizione di culture impoverisce l'umanità. Allo stesso tempo, la globalizzazione ha dato la priorità al valore dei beni materiali, monetizzati e commercializzati internazionalmente. È necessario mantenere la diversità e valorizzare sempre di più la produzione di beni culturali.

Domande:

1. *Come creare meccanismi di convivenza fra i differenti tipi di civiltà esistenti?*
2. *Come proteggere le culture locali, senza frenare la marcia di una buona universalizzazione dell'accesso di tutti a tutte le culture?*
3. *Come usare la globalizzazione per globalizzare le culture locali, invece di distruggerle?*

9.2. Comunicazione: come usarla per la libertà. Forse la maggiore conquista della globalizzazione è stata aver integrato l'umanità al di sopra delle frontiere. Grazie a ciò, salvo eccezioni, l'uomo è passato a vivere in un mondo integrato dalle comunicazioni, sebbene diviso socialmente. Anche quando socialmente diseguali, gli esseri umani sono oggi legati dai mezzi di comunicazione. Ma questi mezzi, invece di servire per ampliare la libertà, sono usati per standardizzare e ingannare, in forma anti-libertaria. La società moderna si è trasformata in un grande evento planetario, come uno spettacolo. Nel mezzo di questo spettacolo, il controllo delle notizie e le strategie pubblicitarie diffondono conoscenze false e volontà di consumo, creando necessità. L'umanità è schiavizzata da uno strumento che si propone di liberarla: i mezzi di comunicazione, che inducono necessità tramite la pubblicità e creano un mondo irrealmente spettacolarizzato tramite l'informazione.

Domande:

1. *Come mantenere e ampliare la libertà senza lasciarla essere né pernicioso, né distruttiva, né menzognera come desidererebbero i proprietari dei mezzi di informazione e dei mezzi pubblicitari?*
2. *Come frenare la creazione, da parte delle pubblicità, di necessità che schiavizzano le persone e depremono la natura?*
3. *Come mostrare al mondo, il mondo come esso è e non quello che vorrebbero far credere coloro che dirigono i mezzi di comunicazione?*
4. *Come usare i media per integrare e informare e non per ingannare?*
5. *Come ridurre gli alti costi delle comunicazioni, come toglierle dalle mani dei privati, senza lasciarle cadere nelle mani degli Stati?*
6. *Come indurre Internet ad essere il veicolo della globalizzazione democratica?*

9.3. Lingue: come integrarle senza distruggerle. La manutenzione delle lingue fa parte della diversità culturale. Ma le lingue meritano una preoccupazione speciale su come sarà possibile salvarle e conservarle in un mondo integrato nella simultaneità, oggi dall'inglese, domani dal mandarino.

Domande:

1. *Come salvare le lingue moribonde?*

2. Come accogliere le nuove parole che sorgono ogni giorno senza distruggere le lingue che le accolgono?

9.4. Educazione: il ponte fra le classi e fra le generazioni. Al di là delle cause aleatorie, ogni persona si differenzia grazie all'educazione che riceve. L'educazione è la culla della diseguaglianza, o può essere la culla dell'eguaglianza e la base di qualsiasi utopia.

Domande:

1. Come assicurare accesso eguale all'educazione per tutti i bambini del mondo intero, indipendentemente dal Pil del paese, dal reddito dei genitori e dal luogo in cui vivono?

2. Come educare alla creatività e alla solidarietà, alla visione critica, al sentimento estetico, ai valori etici, necessari alla costruzione di una società planetaria e armonica, fra gli esseri umani e fra essi e la natura?

9.5. Università: come reinventarla per una qualità non arroccata.

L'università sorse per tirar fuori la conoscenza dai monasteri. Nel corso dei secoli, la conoscenza avanzò, liberandosi delle illusioni metafisiche e dei legami mitologici e costruendo modelli che descrivono la realtà in forma ogni volta più accurata. L'università è stata un elemento determinante della creazione e divulgazione della conoscenza. Ma essa arriva, all'inizio del XXI secolo murata e murando la sua conoscenza, che rimane attardata davanti alla velocità con cui la conoscenza avanza e si dissemina. Questa è una delle ragioni per le quali il sapere di livello superiore oggi si forma molte volte fuori del circuito universitario.

Domande:

1. Come portare la conoscenza esterna dentro l'università?

2. Come portare dentro l'università il temi della realtà?

3. Come fare sì che l'università crei la conoscenza accompagnando la velocità con cui la conoscenza avanza al di fuori dell'università stessa?

4. Come dare all'università responsabilità rispetto alle tragedie umane?

5. Qual è la migliore struttura perché l'università si liberi dalla prigione delle categorie della conoscenza e passi al pensiero multidisciplinare?

10.RISCHI

10.1. Vulnerabilità: come evitarla. La prima grande onda globalizzatrice provocò una delle maggiori catastrofi della civilizzazione, a causa della disseminazione nelle Americhe delle malattie europee, e in funzione dell'uso delle armi dei bianchi nella distruzione dei popoli e delle culture indigene. La globalizzazione crea la vulnerabilità: un'altra volta ci troviamo di fronte ai rischi derivanti dalla forma assunta dalla nostra civiltà.

Una delle maggiori prove del fallimento della civiltà industriale è il modo in cui i suoi risultati corrompono e sono usati per minacciarla. La civiltà industriale è stata tanto efficace da essere incapace di convivere con altre civiltà, inducendo il terrorismo come forma di lotta; al tempo stesso ha sviluppato strumenti di potenza che sono stati usati dagli stati e dalle persone. La globalizzazione e il potere della tecnica provocano una grave vulnerabilità in tutto il Pianeta. L'umanità non deve accettare di vivere sotto la minaccia di armi di distruzione in massa, né da parte di stati organizzati, né da parte di gruppi terroristici. È necessario creare strumenti che rendano il mondo meno vulnerabile, più sicuro, anche rispetto alle malattie vecchie e nuove, trasmesse attraverso le migrazioni, così come dai rischi del terrorismo digitale.

Domande:

- 1. Come controllare le forze del terrorismo, senza restringere la libertà personale, né la sovranità di ciascuna nazione?*
- 2. Come eliminare le ragioni che inducono al terrorismo?*
- 3. Come fare in modo che il mondo sia meno vulnerabile alle malattie che si spostano, a causa della facilità del trasporto?*
- 4. Come proteggere l'ambiente, minacciato dal trasporto di merci, animali e vegetali?*
- 5. Come proteggere i sistemi che funzionano grazie all'informatica, vulnerabile ai virus e agli hacker?*

10.2. Traffici: come impedirli. La globalizzazione ha elevato il traffico illegale a livelli mai visti prima, dall'epoca della schiavitù. Oggi, il commercio pernicioso si realizza con persone – donne, bambini, lavoratori – organi per trapianti, armi, droghe. L'umanità ha bisogno di interrompere tutte queste forme di traffico.

Domande:

- 1. Come impedire il traffico umano, sia per la prostituzione, sia per il lavoro schiavo, sia per l'adozione illegale di bambini?*
- 2. Come regolarizzare l'adozione internazionale di bambini?*
- 3. Che fare per eliminare il traffico di organi?*
- 4. La depenalizzazione è la strada da percorrere o è più corretto aumentare il rigore nella lotta al traffico di droghe, tramite mezzi più efficaci?*

10.3. Disarmo: come conseguirlo. La prova che l'economia degli uomini è stata un'economia naturale sta nel fatto che i prodotti della tecnica sono serviti per le guerre. Le dispute umane si svolgono in maniera stupida, tanto perché usano armi molto più distruttive e perfino autodistruttive, quanto perché consiste in una disputa intra-specie, invece di una inter-specie. Questo clima naturale di guerra, usando strumenti tecnici generali e privi di

etica, è evoluta tecnicamente regredendo eticamente, dalla spada alla pistola, da questa alle bombe atomiche e agli aerei bombardieri, fino ad oggi, alle guerre cibernetiche e per mezzo di “droni”, il picco della fredda malvagità delle armi semoventi senza nemmeno la necessità di soldati. Oltre alla mancanza di etica, le guerre canalizzano immense risorse finanziarie, intellettuali, naturali, per la distruzione al posto della creazione.

Il mondo spende 1,5 miliardi di dollari all’anno per le armi. Al di là della minaccia che queste spese significano, tali soldi sono sottratti agli investimenti che potrebbero servire alla lotta per uno sviluppo armonico: se investiti in educazione potrebbero essere sufficienti per portare almeno due miliardi di bambini nelle scuole. La lotta per una civiltà armonica esige la conquista della pace tramite il disarmo.

Domande:

- 1. Come riuscire ad ottenere la stipula di un accordo di pace universale?*
- 2. Come riorientare il potenziale bellico, scientifico e industriale per una produzione al servizio di un mondo in pace?*
- 3. Come realizzare il disarmo totale?*
- 4. Come ottenere un Pil-Pace che non prenda in considerazione le armi prodotte?*
- 5. Come affrontare la guerra cibernetica e conseguire una cooperazione per il disarmo in questo settore?*

11. FILOSOFIA

11.1. Felicità: Come facilitare il suo percorso. La Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d’America considerava la ricerca della felicità come un diritto inalienabile di ciascun cittadino. La rivoluzione industriale ha sostituito questo diritto con il consumo. Ford ha dominato Jefferson nell’immaginario collettivo degli Stati Uniti d’America, e questa idea si è sparsa per il mondo. La crisi del consumismo ha fatto rinascere l’importanza della ricerca della felicità come un’alternativa al consumo. Già si parla, nel piccolo Bhutan, di una Fil – Felicità Interna Lorda; e in un paese della portata della Francia, l’argomento già è trattato dal Governo, come indica il lavoro degli economisti Joseph Stiglitz, Amartya Sen e Jean Paul Fitoussi, alla ricerca di una misura della qualità di vita.

Domande:

- 1. È possibile la felicità senza aumento della produzione e del consumo?*
- 2. È possibile un indicatore di felicità lorda di un popolo?*
- 3. Se il ruolo del politico è eliminare gli ostacoli sul sentiero della felicità, quali azioni un governo può realizzare per facilitare la ricerca della felicità da parte delle persone?*

11.2. Condizione umana: qual é. Dobbiamo ad Arthur Koestler, ancora negli anni '50 del XX secolo, l'idea che l'essere umano è il risultato di una mutazione biologica difettosa: con un cervello logico capace di inventare tecniche dotate di potere planetario e a lungo termine, e un cuore prigioniero dell'immediato e del locale. In questa maniera, l'umanità si indirizzerebbe inevitabilmente verso la catastrofe e la autodistruzione, come una specie animale storicamente suicida. La crisi attuale non sarebbe dell'economia, né della civiltà industriale, né della mentalità contingente al presente momento storico, ma una caratteristica biologica dell'animale uomo, della stessa umanità, della somma di esseri umani incapaci di responsabilizzarsi verso il Pianeta in cui vivono, orientandosi verso il lungo termine e dandosi da fare per gli interessi del genere. Da questo punto di vista, l'umanità sarebbe un fenomeno passeggero nella storia dell'universo, la sopravvivenza della specie umana sarebbe impossibile e non necessaria, e non giustificerebbe alcuno sforzo: la sua scomparsa sarebbe normale dal punto di vista cosmico.

Domande:

- 1. La crisi riguarda le caratteristiche della civiltà o l'essenza dell'umanità?*
- 2. La minuscola dimensione del fenomeno umano, solo polvere nell'insieme delle stelle, giustifica lo sforzo per ottenere la sopravvivenza della specie umana?*
- 3. Cosa c'è di speciale nella specie umana, che giustifica la lotta per un riorientamento del modello di civiltà?*
- 4. Il cervello umano sarà capace di adattarsi per controllare il potere planetario dell'umanità?*
- 5. Sarà possibile controllare eticamente il potere della logica, ponendola a servizio di un progetto di lungo termine?*
- 6. Il potere scientifico, alleato alla voracità del consumo, fa sì che l'umanità possa caricare una meteora interna, capace di produrre lo stesso danno di quell'incidente che colpì la Terra 65 milioni di anni fa?*
- 7. Siamo la meteora di noi stessi?*

11.3. Utopia: Come sognare. La rivoluzione industriale trasformò le speculazioni letterarie del Rinascimento nel sogno di utopie possibili: fosse quella generata nel capitalismo dall'evoluzione regolata dal mercato o quella costruita dalla pianificazione socialista. La realtà del secolo XXI ha mostrato che le due forme di utopia hanno fallito. La ricchezza del capitalismo squilibra l'ecologia e aumenta la disuguaglianza e il vuoto esistenziale; l'eguaglianza nel socialismo limita la libertà, non libera dalla povertà e non soddisfa esistenzialmente.

Per questa ragione è stata adottata l'idea della fine della storia e l'accettazione della tragedia della civiltà. Ma l'umanità può fare risorgere la

possibilità dell'utopia: non più l'eguaglianza piena senza libertà, ma la libertà con diseguaglianza tollerata entro limiti; non più la rivoluzione per mezzo della politica, ma tramite la garanzia di accesso eguale all'educazione, alla salute e all'ambiente; non più l'espropriazione del capitale, ma il limite ecologico al consumo; non più la promessa di ricchezza per tutti, ma la garanzia della soddisfazione delle necessità essenziali per tutti.

Domande:

- 1. L'umanità ha ancora bisogno e può sognare con l'utopia?*
- 2. La nuova utopia deve essere basata ancora sull'economia o sull'educazione?*
- 3. L'eguaglianza o la libertà devono essere il principale obiettivo dell'utopia?*
- 4. È possibile la libertà con il soddisfacimento delle necessità essenziali per tutti?*
- 5. È possibile l'eguaglianza piena assieme alla libertà?*
- 6. Vi sono nuove ragioni per giustificare l'eguaglianza piena del consumo?*

11.4. Tempo: che cosa farne. Fino alla rivoluzione industriale, gli esseri umani erano prigionieri della mancanza di consumo; dopo, passarono ad essere schiavi del consumo. Duecento anni dopo, parte dell'umanità permane schiava della mancanza di consumo e un'altra parte prigioniera del consumo. Entrambi i gruppi schiavizzati. I prigionieri della mancanza di consumo sono tali perché il tempo di ciascuno è speso nella lotta per la sopravvivenza, nel lavoro che serve solo a sopravvivere, molte volte nella disoccupazione. Gli altri perché lavorano più di quanto sarebbe necessario, solo per pagare i debiti contratti per poter consumare di più. L'umanità del futuro non può contentarsi dell'accettazione della vita di schiavo per mancanza di consumo, né tantomeno dell'illusione della falsa abolizione della schiavitù, tramite la schiavitù della voracità del consumo. Perciò l'obiettivo centrale dell'umanità deve essere la conquista del tempo libero, perché ciascuna persona possa sviluppare la sua creatività: l'ozio creativo, secondo la formulazione di Domenico De Masi.

Domande:

- 1. Come subordinare l'uso del tempo per finanziare il consumo all'uso del tempo libero per attività ludiche?*
- 2. Come subordinare l'economia agli interessi di libertà di ciascuna persona nella sua vita quotidiana?*

11.5. Valori morali: come farli evolvere. Durante due secoli è avvenuta un'evoluzione di molti valori morali. Nel XX secolo, specialmente il diritto delle "minoranze" ha rappresentato un progresso umanista nel rispetto delle

donne, degli omosessuali, delle etnie. E inizia a sorgere il diritto delle future generazioni ad usufruire del patrimonio naturale. Allo stesso tempo, non vi è stato progresso nella criminalizzazione della disegualianza sociale, del crimine ecologico, dei crimini del sistema finanziario. La globalizzazione sta creando nuovi valori morali nella difesa di interessi nazionali, dell'uso delle biotecnologie per manipolare la vita, come la scelta del sesso dell'embrione, la manipolazione artificiale della vita, l'uso della robotica nella costruzione del corpo e del cervello, l'induzione della mutazione biologica.

Negli anni 60, il nonuagenario Bertrand Russell mise in subbuglio il mondo creando un tribunale per giudicare i crimini degli Usa nel Vietnam; in questo inizio del XXI secolo il mondo ha bisogno di un altro Tribunale Russell, questa volta per giudicare i crimini contro l'umanità in nome della crescita economica.

Domande

1. Come costruire un quadro di nuovi valori morali per definire le relazioni fra gli esseri umani e fra questi e il resto della natura e delle future generazioni?

2. Come ampliare il concetto di crimine contro l'umanità per includere i crimini dello sviluppo economico perverso?

11.6. Ideologie: quali saranno. Dopo l'inattesa caduta del Muro di Berlino, si è passati a confidare nella "Fine della Storia" e "Fine delle Ideologie". Il successo del capitalismo global-consumista-tecnocratico ha costruito l'idea che il mondo non aveva più bisogno di ideali – nel senso di guida ideologica che propone utopie per il futuro. Le successive crisi del sistema finanziario ed economico degli ultimi anni hanno riportato alla necessità di sogni e pertanto di ideologie. Ma di un tipo differente da quelle che prevalevano durante i secoli XIX e XX, che erano prigioniere dell'economia e che si differenziavano e polemicavano soprattutto in relazione alla proprietà dei mezzi di produzione e al ruolo dello Stato. Le nuove ideologie hanno bisogno di essere più complete del solo tema dell'economia, abbracciando tutti gli aspetti della civiltà, e necessitano di distanziarsi dalla preoccupazione con la proprietà dei tradizionali mezzi di produzione statali o privati, considerando la distribuzione ampia del principale nuovo mezzo di produzione che è la conoscenza, e definendo una relazione corretta non solo fra esseri umani, ma anche fra questi e il resto della natura.

È percepibile lo stallo che si attraversa: per recuperare l'equilibrio finanziario, si provoca una riduzione del livello di produzione a causa del controllo collocato al livello dell'attività finanziaria e una riduzione dei servizi pubblici a causa della diminuzione della spesa pubblica. D'altro lato,

la ripresa nel tasso di crescita provoca impatti negativi nell'equilibrio ecologico.

Le vie di uscita per le diverse crisi (economica, finanziaria, sociale, ecologica) si oppongono fra loro: la soluzione di ciascuna aggrava le altre. L' unica uscita consiste nell'affrontare l'altra crisi, quella ideologica, formulando una nuova alternativa di civiltà.

Domande

1. *Perché gli "ismi" del XX secolo hanno fallito?*
2. *Quali sono le basi di una nuova utopia?*
3. *Come ridefinire progresso, eguaglianza, libertà?*
4. *Come costruire una teoria del valore che consideri i beni intangibili della cultura e della natura?*

12. CIVILTÀ'

12.1. Civiltà: in quale direzione andare. Non v'è dubbio che l'umanità abbia fatto grandi passi di civilizzazione: ha più comodità, meno necessità elementari, un aumento del numero di cose belle e un assai maggiore conoscenza della realtà. Ma se consideriamo la civiltà come aumento della convivenza, come minore timore del futuro, la civiltà è regredita; se compariamo la invenzione dell'arco e delle frecce con quella della bomba atomica, l'umanità è progredita in proporzioni gigantesche, ma se compariamo l'uso dell'arco e delle frecce con l'uso della bomba atomica, l'umanità è degenerata catastroficamente. Il mondo è terrorizzato dal terrorismo politico. Con le vulnerabilità che sorgono anche dall'interconnettività – commerciale, migratoria e digitale – la convivenza fra persone nelle città e fra etnie si è ridotta. Si potrebbe dire che la civiltà come sostantivo della società è progredita, ma è divenuta meno civilizzata come aggettivo sociale.

Domande:

1. *Come definire la civiltà?*
2. *Come spezzare il sentimento, ancora prevalente, che l'umanità sempre progredisca per il meglio?*
3. *Come far progredire la convivenza fra le persone, le etnie, le nazioni?*
4. *Come ridurre la paura?*
5. *Cosa definisce un grado di superiorità e di evoluzione di una civiltà?*
6. *Cosa porta la civiltà al collasso?*
7. *Come incorporare la natura come parte del processo di civilizzazione?*

12.2. Metamorfosi della civiltà: come fare. Il cambiamento di direzione della civilizzazione verso un futuro in cui tutti siano inclusi e la natura sia

rispettata, in armonia sociale e ecologica, non può essere realizzata tramite le rivoluzioni sperimentate durante gli ultimi secoli. Non si tratta solo di rivoluzione, ma, come propone Edgar Morin, di una metamorfosi dell'attuale modello, in direzione di un nuovo standard. Questo passa per un mutamento di mentalità. Il percorso sta, pertanto, nell'educazione, specialmente dei bambini e dei giovani.

Domande:

- 1. Come fare un piano globale che assicuri un' educazione di qualità per tutti i bambini del mondo offrendo loro le stesse opportunità?*
- 2. Come ridefinire il concetto di ricchezza e invertire la logica: ricchezza dai rifiuti, una fonte di energia dal sole del Sahara, un potenziale produttivo nelle mani dei disoccupati?*
- 3. Quale educazione permetterà il mutamento di mentalità dei futuri adulti?*
- 4. Come progredire verso un' educazione ampia come proposto da Morin, Ivan Illich e altri, una formazione che unisca le diverse categorie della conoscenza all' indignazione morale e al godimento estetico?*
- 5. Come utilizzare i più moderni metodi pedagogici, incluse le nuove conoscenze della neuroscienza, senza influenzare il nucleo dei sentimenti che caratterizzano l'umanesimo?*
- 6. Come passare dalla società dell' avere alla società dell' usare, come strada per arrivare alla società dell' essere?*

12.3. Nuovo Umanesimo: come definirlo. Le discipline umanistiche sono nate nella metà del Medioevo come un ritorno alle idee del passato greco-romano. L'umanesimo nasce alla fine del Medioevo, con il Rinascimento, sebbene la parola abbia atteso per sorgere solo nel XIX secolo. Il concetto e la parola *nuovo-umanesimo* sorgono ora, rivolti verso il futuro globale, nell'impostazione del progetto della civiltà che deve essere costruita dall'uomo-globale dei nostri tempi.

La metamorfosi della civiltà esigerà la creazione di un nuovo umanesimo – come propose Irina Bokova, Direttore Generale dell'Unesco – nel quale l'armonia prevalga sulla crescita, la libertà tolleri la disegualianza nel reddito e nel consumo, ma assicuri eguaglianza nell'accesso ai servizi per la salute e l'educazione; e la scuola di qualità, equivalente per tutti, serva come una scala per l'ascesa sociale, con cui tutti possano evolvere in rapporto al proprio talento, la propria persistenza e la propria vocazione. Questo nuovo umanesimo avrà bisogno di basarsi su una visione complessa, al posto del semplicismo della logica tradizionale, rispettando la diversità, ridefinendo la ricchezza.

Domande:

- 1. Come evolvere dal pensiero logico al pensiero complesso?*

2. *Come definire la ricchezza?*
3. *Come concretizzare i limiti ecologici al consumo?*
4. *Quali strumenti sociali occorrono per costruire il limite sociale al di sotto del quale nessun essere umano resterà escluso dall'accesso al soddisfacimento delle necessità basiche?*

12.4. Retorica: come presentare il percorso di un nuovo umanesimo. Negli ultimi decenni, decine di documenti sono stati firmati dai governi, come risultato di riunioni al vertice. Dalla Dichiarazione dei Diritti Umani, delle Nazioni Unite, caratterizzata da un sentimento relativo alla convivenza umana, i documenti internazionali sono via via decaduti al linguaggio burocratico di accomodamenti volti a soddisfare le rivendicazioni di ciascun governo e ciascun gruppo: hanno perso poesia, sono divenuti tecnocratici, noiosi, incapaci di colpire l'immaginazione delle persone, specialmente dei giovani. Il documento che deve essere emesso a Rio, nel giugno del 2012, corre il rischio di essere un ulteriore debole testo della burocrazia diplomatica che soddisfa interessi immediati, ma ha la fortuna di essere una manifestazione che arrivi alle orecchie del futuro, iniziando con espressioni come: "L'umanità sta ad un bivio..." o "Davanti all'umanità vi sono due percorsi..."

Domande:

1. *Come scrivere un testo che sensibilizzi la pubblica opinione mondiale e indichi il sentiero per il futuro?*

(traduzione dal portoghese e cura dell'edizione italiana di Stefano Palumbo)

Cristovam Buarque è uno dei più prestigiosi intellettuali brasiliani. E' membro del Senato brasiliano, ha fondato l'Università di Brasilia ed è stato Ministro per l'Istruzione nel primo governo Lula.